

Ordini. Chiusa la tre giorni di festival a Trento

I professionisti reclamano l'attenzione della politica

Alessandra Saletti

TRENTO

Ha chiuso con un bilancio di oltre 5mila visitatori la tre giorni del primo Festival delle professioni che si è svolto a Trento. Un debutto che ha coinvolto anche 1.500 tra universitari e studenti che hanno partecipato a una ventina di incontri promossi dai 21 ordini professionali con oltre 50 relatori del mondo delle professioni, locale e nazionale.

A dettare l'agenda del dibattito, il confronto interno fra i professionisti sui temi più urgenti: farsi ascoltare dal mondo della politica e rivendicare la qualità del proprio lavoro. A chiudere la kermesse trentina è arrivato il saluto del presidente della Camera Gianfranco Fini e quello del viceministro al Lavoro, Mi-

chel Martone. «Credo che le professioni oggi si trovino di fronte alla grande sfida di contribuire alla ripresa dell'economia italiana e in questa sfida possono giocare un ruolo fondamentale», ha commentato Martone ricordando come il 50% dei 2,1 milioni di professionisti sia sotto i 45 anni e citando quanto fatto dal governo per favorire la concorrenza e la libertà d'impresa: «Basti ricordare gli interventi previsti dal decreto liberalizzazioni o il regolamento di delegificazione in materia di professioni regolamentate, su cui, come già per gli altri interventi, si è registrata la positiva collaborazione degli ordini».

Ma proprio sul confronto con il governo e sui contenuti della riforma si è acceso il fuoco di fila durante il Festival.

«Chi non conosce il mondo dei professionisti sono proprio gli stessi politici che decidono per loro», ha ribattuto Paolo Pasqualis del Consiglio nazionale del notariato durante la tavola rotonda finale.

I professionisti respingono anche le accuse dell'opinione pubblica: «Lo stereotipo della casta è lontano dalla realtà - spiega Franco Frison, segretario del Consiglio nazionale architetti -. In Italia i professionisti in tutti i settori sono un numero spropositato rispetto alla media degli altri Paesi. Più che liberalizzare l'accesso alla professione occorre programmarlo e agire sui problemi davvero importanti: il controllo della qualità professionale e la fedeltà fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA